

Città metropolitana, primi no

Fossalta di Piave e Scorzè votano per il divorzio da Venezia, referendum domani a Vigonovo

C'è chi va con Padova e chi preferisce Treviso. Fatto sta che la città metropolitana che dovrebbe nascere sotto la guida di Venezia sta perdendo i pezzi. Il consiglio comunale di Fossalta di Piave ha approvato mercoledì scorso, a maggioranza, la scelta di non aderire. A Vigonovo hanno deciso di andare al referendum e domani e domenica i cittadini dovranno esprimersi per decidere se aderire andare con Venezia o con la Provincia di Padova. Mira dice chiaro e tondo, con il sindaco Alvisè Maniero, che senza elezione diretta, non ci sta. E il sindaco di Scorzè Giovanni Battista Mestriner ha definito la città metropolitana "un baraccone".

Corsetti, Compagno, Furlan e Pipia alle pagine II e III

Lo scoglio: l'elezione del sindaco

SINDACO DI MIRA

Chiederò a Orsoni e accetti di dare voce alle popolazioni»

CITTA' METROPOLITANA IL NODO STATUTO

La provincia di Venezia rischia di perdere molti dei suoi pezzi Dal Veneto Orientale alla Riviera arriva una richiesta unanime

IL NO DI VENEZIA

«E' previsto dalla legge che il sindaco metropolitano sia quello del capoluogo»



5 STELLE

Legge non casualmente votata da un Governo non eletto dai cittadini



MANIFESTO

I "tifosi" del passaggio con Treviso scrivono «Municipio vendesi»



ALTOLA'
 Molti Comuni chiedono che i cittadini possano scegliere la guida

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Difesa delle autonomie locali e una norma statutaria che preveda l'elezione diretta del sindaco della Città metropolitana. Oltre alle richieste «di un controllo economico diffuso e policentrico e di tagli alle società partecipate di secondo grado», affinché i Comuni non aggravino la loro situazione debitoria, con pesanti ricar-

dute sulla nuova realtà amministrativa. Questa, in sintesi, la posizione del Movimento Cinque Stelle sulla Città metropolitana, espressa ieri dal sindaco di Mira, Alvisè Maniero e da Marco Gavagnin, Marco Marchiori e Gilberto Boscolo, consiglieri comunali a Venezia, Mirano e Chioggia. «Le nostre perplessità sono le stesse dei Comuni del Veneto orientale - hanno detto - Il decreto per la Città metropolitana è il prodotto di un governo non votato dai cittadini. E ora si vorrebbe fare il bis, negando loro il diritto di scegliere direttamente il sindaco».

Secondo Marco Gavagnin, «Orsoni potrà guidare la Città metropolitana solo nella fase transitoria, ma



poi il sindaco dovrà essere espresso dai cittadini. A tal fine, proporremo che lo statuto contenga una norma inequivocabile».

Una richiesta che **Alvise Maniero** ribadirà al **sindaco di Venezia**, in un incontro a due che si terrà a giorni: «Perché qui non si è seguita la strada di Mira, dove i cittadini hanno potuto beneficiare di banchetti e tre affollatissime serate informative? - si chiede - Almeno, in questo modo, tutti ne sapranno qualcosa di più. Invece, a regnare sovrana è l'ignoranza. Da sottolineare, poi, che una volta approfondito l'argomento, i cittadini s'infuriano. Perché non intenzionati a subire passivamente trasformazioni così significati-

ve, e ad accettare chi li governerà senza passare per la cabina elettorale».

Ancora più critico **Marco Marchiori**, che pone l'accento sul forte indebitamento del **Comune di Venezia** e delle sue partecipate: «rispettivamente, 471 e 700 milioni di euro - tuona - Con un simile biglietto da visita, siamo sicuri che **Orsoni** sarà la persona adatta a guidare una realtà ancora più complessa? Noi siamo stati eletti in base a un programma contrario alla Provincia, ma ora la Città metropolitana ne assorbirà in larghissima parte le competenze. In un quadro normativo che non potrebbe essere più confuso, e in base al quale si rischia di moltiplicare i problemi anziché ridurli. Che dire poi della

spesa per abitante? 487 euro a Mira, 667 a Mirano e 1.900 a Venezia. Con cifre così diverse, che percorso comune si può fare? Se parliamo di standard, anche Venezia, con i necessari distinguo legati alla sua specificità, deve rientrarvi in qualche modo».

Lapidario **Gilberto Boscolo**, per il quale «la città metropolitana è un pericoloso salto nel vuoto. Chioggia non dovrebbe convergervi. Per la mancanza di democrazia nella nomina degli organi di governo, per il veto sullo statuto posto dal **sindaco di Venezia** e per il trasferimento alla nuova entità di competenze importantissime, come la pianificazione territoriale e le reti infrastrutturali e viabilistiche».

© riproduzione riservata

Una marcia lunga una settimana

Oggi due gruppi di artisti di Lavanderia Nordest - collettivo con sede a Marghera, nato per elaborare progetti e proporre nuovi immaginari alle persone, alle imprese e alle istituzioni del territorio di Nordest - partiranno rispettivamente dalla sede di H-Farm a Ca' Tron di Roncade, nel trevigiano, e dal Comune di Stra, per percorrere, rigorosamente a piedi e per un'intera settimana, il territorio dei comuni della Venezia Metropolitana, attraversando oltre ai comuni di partenza anche Santa Maria di Sala, Noale, Scorzè, Quarto d'Altino, Mogliano Veneto, Marcon, Venezia. L'ultima tappa consisterà nella partenza da Venezia centro storico, dove i gruppi si riuniranno, per raggiungere Tessera sabato 29 settembre, data in cui lo spazio eventi Pes.co ospiterà "Neopolis - Verso la Città Metropolitana", assise dei rappresentanti delle categorie economiche veneziane che costituirà anche l'occasione di presentare uno studio operato dalle Università di Venezia, Padova e dal Dipartimento di Treviso in merito all'area metropolitana. Alla passeggiata potranno aggregarsi tutti i cittadini, tenendosi aggiornati sulle tappe e gli orari di passaggio seguendo la pagina facebook di Lavanderia Nordest.



PALETTI

A destra sindaci all'incontro di Mestre. Più a destra la presidente della Provincia di Venezia Zaccariotto con il [sindaco di Venezia Orsoni](#) e il vice Simionato